



Elaborazione grafica di Andreas Müller da una fotografia del 1934 di Sergio Perdomi, conservata presso l'Archivio fotografico storico della Soprintendenza per i Beni Storico Artistici

Il Palazzo delle Poste di Trento, progettato da Angiolo Mazzoni nel 1929, riconfigurò in forma di nuovo isolato urbano l'ottocentesco palazzo postale austro-ungarico ed i "frammenti" della rinascimentale Casa Geroldi a Prato. Ne risultò un complesso articolato di funzioni, luoghi, architetture e ambienti, con opere, ora in parte perdute, di Depero, Prampolini, Tato (Guglielmo Sansoni), Bonazza, Pancheri, Zuech, Ticò.

Con uno straordinario lavoro di alta sartoria, Mazzoni selezionò le preesistenze, ricompose frammenti, tesse trame di percorsi che legano insieme parti sempre distinte e riconoscibili. Le foto degli anni trenta scattate da Perdomi e Unterveger documentano un'architettura di stratificazioni artefatte, luogo di compresenze dove convivono in armonia e contraddizione storicismi, arcaismi, modernismi, in una collezione di frammenti e citazioni. Fu un cantiere di restauro dove conservazione, trasformazione ed invenzione si arricchirono reciprocamente e dove il Rinascimento dell' "Età moderna" ed il moderno "Novecento" si confrontarono.

Ridisegnato dal "tempo", dagli incendi e dall'efficienza asburgica, "riplasmato" da Mazzoni e solo parzialmente alterato dalle recenti riorganizzazioni funzionali e societarie, il Palazzo è "manifesto" della capacità che ha l'arte di trasfigurare. La città ed i suoi amministratori sono oggi chiamati ad interrogarsi sul possibile riuso di quello che per carattere è un "palazzo pubblico".

Nel corso dei recenti lavori di sistemazione degli uffici postali ed in occasione dell'allestimento di Manifesta 7, è stata documentata la sorprendente sequenza cromatica degli ambienti interni. Ai "futuristi" rossi, ocra, blu, verdi, marroni e tinta alluminio stesi su porte e pareti, si affiancarono le eterogenee opere degli artisti degli anni trenta.

Nella Trento "redenta" dal primo conflitto mondiale, gli intonaci esterni color azzurro sabauda risultarono più forti di ogni tricolore.

Senza nostalgia per il passato, auspichiamo il ritorno del colore, per rispetto dell'arte e per l'indubbia eleganza di quella scelta autobiografica negata dal triste grigiore attuale

Manifesto per il ritorno del colore del Palazzo delle Poste
Fabio Campolongo per MANIFESTA7

Sergio Perdomi, Palazzo delle Poste in Trento progettato da F. Stelz, 1889 - Archivio fotografico storico della Soprintendenza per i Beni Storico Artistici



Stampa Effe e Ene, Trento



Soprintendenza per i Beni architettonici
Provincia autonoma di Trento

MANIFESTA7
LA BIENNALE EUROPEA D'ARTE CONTEMPORANEA
TRENTO-ALTO ADIGE-SÜDTIROL, ITALIA
19 LUGLIO - 7 NOVEMBRE 2008

Il Palazzo delle Poste di Trento

Materiali e appunti per il restauro delle Poste di Trento ri-progettate da Angiolo Mazzoni

**Venerdì 17 ottobre 2008
ore 15.00**

Trento
Palazzo delle Poste
Via SS. Trinità
Sala delle colonne

La prossima chiusura di Manifesta 7 riapre il dibattito sull'uso e la destinazione del Palazzo Sede delle Poste di Trento. Come cento anni fa la città è chiamata ad interrogarsi sul futuro di questo luogo, sul suo auspicato restauro e sugli usi consentiti dalla necessità di conservare e valorizzare una delle testimonianze più complesse dell'architettura del Novecento in Trentino.

La Vicepresidente
e Assessore alla Cultura



La S.v. è invitata
all'incontro sul tema

Storie e prospettive di un luogo "moderno"

**Materiali e appunti per il restauro
delle Poste di Trento ri-progettate
da Angiolo Mazzoni**

**Venerdì
17 ottobre 2008
ore 15.00**

**Trento
Palazzo delle Poste
Via SS. Trinità
Sala delle colonne**

Relatore:
Fabio Campolongo
Soprintendenza per i Beni architettonici
della Provincia autonoma di Trento

Nella serata saranno presentati gli studi condotti dalla Soprintendenza in occasione dei lavori di allestimento della biennale europea di arte contemporanea ed in occasione della sistemazione degli uffici postali di piazza Vittoria.

Per il ritorno del colore

**Lunedì-Domenica: 10.00-19.00
Venerdì: 10.00-21.00**
Ingresso libero con accesso dalla corte

Curatore scientifico:
Fabio Campolongo (P.A.T.)
Allestimento e grafica:
**ZOI graphic design di Erika Franzoi,
Andreas Müller, Roberto Salvischiani,**
Sondaggi stratigrafici:
consorzio A.R.S. Trento
*Interventi di messa in sicurezza
e predisposizione per gli allestimenti:*
**Gianfranco Brigadoi (P.A.T.)
Gianni Visintainer (P.A.T.)**

Gli originali dei documenti riprodotti in mostra sono conservati presso:

- MART, Museo di arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, archivio Mazzoni
- MiBAC - Archivio di Stato Trento
- Archivio Fotografico Storico, Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, Provincia autonoma di Trento
- Archivio Soprintendenza Beni architettonici, Provincia autonoma di Trento
- Archivio Storico, Biblioteca comunale di Trento
- Studio arch. Fabio Bartolini
- Rete Ferroviaria Italiana - Ufficio tecnico Bolzano

*In collaborazione con Manifesta 7 la Soprintendenza per i Beni architettonici ha allestito una sala sulla storia della sede trentina. La sala, che conclude il percorso di visita è allestita a piano terra e rimarrà aperta sino al **02/11/2008**.*